

(Conto corrente colla Proprietà)

UN NUMERO CENT. 5
 APPOSCAMENTI
 Anno in Cesena: L. 2,50 Fuori: L. 3,00
 Semestre e trimestre in proporzione.
 INSERZIONI:
 In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONI
 CONTRADA MONTALTI — N. 24.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
 POLITICA — LETTERATURA

La questione del giorno

È — non può negarsi — quella dell'ammnistia. Ogni giorno che passa, si succedono nuove manifestazioni in favore d'un intero, completo oblio del passato, nel quale le responsabilità sono state troppo generali, perchè debbano portarne la pena solo alcuni; ogni giorno anche da corpi costituiti, nei quali non prevalgono certo elementi troppo arditì, partono, sotto la forma più riverente per l'autorità, voti sinceri per un atto di suprema indulgenza, che deve portare negli animi la pacificazione. Anche di recente, un conservatore monarchico (veramente, in Italia, non sappiamo come possa parlarsi di conservatori sul serio che non siano monarchici), l'on. Romualdo Bonfadini, Senatore del Regno e Consigliere di Stato, ha apertamente, sull'autorevole e ortodossa *Nuova Antologia*, propugnata la causa dell'ammnistia.

Coloro i quali volessero dissimularsi l'importanza di questo movimento, e credessero in tal modo d'essere essi i soli difensori dell'ordine, sbaglierebbero di grosso. Quando una corrente s'è formata, anche se si creda che essa non sia interamente giusta (benchè, nel caso corrente, noi della giustizia punto non dubitiamo), il miglior modo di salvare il salvabile non è già di attraversarla, di prenderla di fronte; ma bensì d'asseccarla fin dove è possibile, cercare di risalire alle cause del male e meglio provvedere per un'altra volta.

Non v'è oramai — dalle città maggiori ai più piccoli paesi — un Consiglio Comunale, che non abbia, sotto forme diverse, ma per lo più correttissime, elevata la voce perchè, col por fine a certe condanne, si ponga ugualmente termine all'ultimo ricordo di fatti, che tutti deplorano, e di cui si potrebbe dire col poeta

Taccien l'accuse e l'ombro del passato,
 Di scambievoli orgogli acerbi frutti.
 Tutti un daro letargo ha travagliato.
 Errammo tutti.

Errarono quelli, i quali credettero di potere, senza danno, seminare periodicamente, per i giornali quotidiani, l'avversione e la discordia tra cittadini; errarono i magistrati, che non frenarono a tempo gli eccessi; errò il Governo, che non sempre separò la sua causa da quella dei tribunali della piazza, anzi qualche volta, per mezzo di Ministri d'animo e di mente meschina, se ne fece degli alleati; e più errò quando non curò di prevenire o dirimere le cause del disagio; errarono le così dette classi dirigenti, le quali, al primo scoppio, non compresero che il loro posto era in mezzo alle vie, per mettersi coraggiosamente e fraternamente tra gl'insensati ribelli ed i nostri figli dell'esercito, i quali avevano il penoso dovere di ristabilire l'imperio della legge; errarono le più alte autorità ecclesiastiche, le quali anch'esse disertarono il campo, dove avrebbero dovuto esercitare un'azione pacificatrice.

Quando tutti adunque hanno sbagliato, non c'è che mettere una gran pietra, co-

me si suol dire, sul passato, e ricominciare meglio per l'avvenire.

Abbiamo accennato alle manifestazioni dei Consigli Comunali. Tra esse non sono mancate quelle delle vicine città di Forlì e di Rimini, e non sarebbe mancata quella di Cesena, se il nostro Consiglio non fosse stato disciolto. E noi possiamo affermare che, con tutto il rispetto alle forme, i nostri amici non avrebbero negato l'appoggio del loro assenso ad una mozione intesa a far voto perchè possa presto esercitarsi l'alta clemenza del Re.

Il quale — ne siamo certi — nulla più fervidamente desidera che di valersi di quel diritto di grazia, che fu chiamato il più fulgido gioiello della Corona.

Le sollecitazioni adunque, che da tutte le parti d'Italia movono in questi giorni, non sono intese a fare irriverente pressione sull'animo buono del Sovrano, ma soltanto a mostrare a' suoi Ministri, che degli atti suoi hanno e debbono avere la responsabilità, il comune desiderio della Nazione.

Al quale desiderio noi ci associamo di gran cuore, ben sapendo che i nostri voti non possono essere tacciati di scaturire da spiriti torbidi e faziosi.

Noi — sinceramente, profondamente fautori del regime monarchico-liberale — ispirandoci appunto all'indole ed ai supremi interessi di tal regime, abbiamo sempre sostenuto e tenacemente sosteniamo il principio che i mezzi onde un reggimento a base di popolare volontà difende, come ne ha diritto, sè stesso contro gli assalitori, non possono e non debbono essere identici a quelli — rimasti odiatissimi nella storia del nostro risorgimento — messi in opera dai caduti governi dispotici.

Se per l'imprevidenza d'alcuni governanti, il pericolo ei colse impreparati e indifesi, non disconosciamo la necessità di por mano, nell'urgenza, a tutte le armi che potevano capitare; ma, ristabilito l'ordine, dobbiamo ricordarci d'essere governo libero, ed operare di conformità.

Dalle stesse nazioni estere, da quella specialmente che è classica per il culto della libertà, ci sono pervenuti, nella forma più amorevole e rispettosa, eloquenti ammonimenti, e se questi non furono più caldi e vivi, dipese unicamente da un delicato ed apprezzabile riserbo. E noi non dobbiamo respingerli, come un'illecita ingerenza, noi che, al pari di quanto vi ha di più eletto in Europa, abbiamo associato i nostri fervidi voti per una causa di rivendicazione di giustizia nella nobile terra di Francia.

Ragione adunque d'attaccamento alle istituzioni; proposito di mantenere ben netta la distinzione tra i nostri odierni ordini costituzionali e gli ordini dispotici d'un tempo; desiderio di pacificazione generale; generoso orgoglio di potere additare agli stranieri la nostra patria come inerollabile nella fede alla libertà; sentimento umanitario; pietà per ogni specie d'illusi, anche quelli che lo sono della propria suggestione; coscienza delle responsabilità che a tutti

incombono, senza eccezione, nel doloroso passato; persuasione che la massima forza è nella temperanza; e finalmente, se vuoi, opportunità di far cessare una pericolosa agitazione, la quale, tra gli altri danni, potrebbe cagionare, in prossime elezioni parziali politiche, uno svisamento della retta funzione elettorale e far sì che schietti monarchici, per non aver l'aria d'approvare certe condanne e certi metodi, o s'astenessero o votassero per le candidature protesta; tutto ci induce ad unire la nostra voce per una generale e completa amnistia.

E ciò teniamo specialmente ad esprimere oggi, che, non potendo far manifestazione alcuna il nostro Municipio, noi sentiamo l'obbligo di renderci interpreti di quelle aspirazioni cittadine, che il disciolto Consiglio avrebbe certamente e più autorevolmente di noi interpretato, rinnovando l'esempio, dato nel 1829, quando al nuovo papa Pio VIII, chiedente che cosa potesse fare per Cesena sua patria d'adozione, dai nostri padri fu risposto: — Rendete la libertà ai prigionieri politici. —

AMMINISTRAZIONE INTERINALE

Al R. Commissario straordinario, venuto fra noi fino dal 13 corr., e insediato in Municipio il giorno successivo, mandammo il nostro saluto e il nostro augurio fino dal numero scorso, in cui ne annunziammo la nomina, ed ora non ci resta che dargli cordialmente il benvenuto.

Un' amministrazione interinale, è, per la stessa natura sua, tale da escludere, per il tempo in cui deve durare, la espressione ufficiale dei rappresentanti amministrativi del paese, venuti appunto a mancare con l'istituzione di quella.

Il cav. Musciansi non ha ommesso di fare appello alla cooperazione dei cittadini, e crediamo che il leale concorso di quanti saranno da lui richiesti di notizie, di chiarimenti, d'osservazioni, non potrà mancargli, sia per quel senso di gentilezza e d'ospitalità che è uno dei vanti del nostro paese, sia per amore di questo, al cui bene ognuno che possa vorrà certamente contribuire.

Ma non tutti possono venire dal R. Commissario singolarmente interrogati; nè tutti saranno persuasi d'aver autorità di farsi consiglieri di proposte determinate e concrete; mentre pure desidererebbero che una loro idea, una loro ipotesi venisse in qualche modo a cognizione del pubblico, ventilata e discussa, per essere poi trovata degna d'accoglimento o di rigetto.

Se la stampa periodica — quando le pubbliche assemblee esistono ed esercitano i loro uffici — può e deve concorrere con esse al dibattito ed alla risoluzione di quelle questioni, che maggiormente interessano la generalità, tanto più essa si rende necessaria allorchè tali assemblee sono disciolte e non possono fare intendere la loro voce.

Agli amici, anzi tutto, noi ricordiamo che le colonne del nostro periodico sono sempre a loro disposizione per quanto credano di far conoscere al pubblico, ed anzi li preghiamo vivamente a darci la loro gradita collaborazione.

Ma di quelli pure, che non consentono in tutto o in parte con noi, riceveremo volentieri le comunicazioni, quando siano unicamente di argomento amministrativo e affine da ogni spirito di personale contesa, riservandoci però di esprimere liberamente il nostro avviso in proposito.

Come abbiamo detto altra volta, e come tutti

sanno, mossu turbamento nella cittadinanza, nessun disordine nella Amministrazione ha reso necessaria la venuta del R. Commissario in Municipio. Ma giacché una divergenza della maggioranza in una sola questione ha determinato la sua nomina, egli certamente può rendere notevoli vantaggi alla pubblica cosa.

L'assetto del bilancio, sia pure con qualche espediente per quello del 1899, giacché il tempo che incalza non permette mature riflessioni, ma con buone proposte concrete per l'avvenire, è il primo compito che a lui spetta; e, quando egli lo raggiunga per guisa da porre la finanza del Comune in condizione di potere, con la dovuta elasticità, rispondere ai nuovi oneri che la legge va ad esso imponendo ed ai nuovi bisogni che la cura amorosa del pubblico bene ogni giorno viene manifestando, non vi sarà più il pericolo di dissensi, di disgregamenti di maggioranza rispetto a problemi d'indole finanziaria, e ad ordinamento d'imposte. Egli, il R. Commissario, è una specie d'arbitro chiamato a risolvere pacificamente una divergenza tra amici, desiderosi di non inasprirsi a vicenda, e non trascinarsi in lunghe liti.

Anche il problema degli obblighi e dei diritti reciproci tra il Municipio e la Congregazione di carità dovrà richiamare l'attenzione del R. Commissario, per un'equa soluzione. Notevoli studi sono stati apparecchiati in proposito, e passi di molta importanza e quasi decisivi erano stati fatti per un accordo, che non sarà difficile condurre a compimento.

Fra gli argomenti di maggior rilievo ed urgenza è anche quello del riordinamento degli edifici scolastici. Non un solo ramo d'istruzione abbisogna di sede più conveniente, ma quasi tutti ne hanno d'uopo. Occorre assolutamente un nuovo locale per le Scuole elementari femminili, giacché l'odierno, sempre provvisorio da più di 30 anni, è la negazione d'ogni ragione didattica; le elementari maschili, in continuo aumento, non possono più svolgersi dove si trovano, oltre che sono di grave disturbo, per la vicinanza, alle secondarie: il Ginnasio non può ormai più restare confinato in un misero, angusto, malsano solaio, o piuttosto in un insieme di topie vergognose: la Scuola Tecnica, tanto accresciuta di scolaresca, specialmente per le alunne che vanno sempre aumentando, spezzata in due piani, con l'incomodo della vicinanza della pubblica biblioteca, ha bisogno anch'essa di un locale nuovo e più adatto.

Se il Municipio dovesse accingersi alla costruzione di due o tre nuovi fabbricati per rispondere a tutte queste esigenze, l'onere finanziario, che ne conseguirebbe, sarebbe assolutamente insopportabile.

Ma nel passato Consiglio, senza oramai dissenso tra maggioranza e minoranza, si era già fatta larga strada l'idea d'un provvedimento, che noi abbiamo patrocinato da parecchi anni, e crediamo sempre il più utile; anzi il solo veramente utile al Comune — l'acquisto del Palazzo Guidi, a condizioni della massima equità ed agevolezza, dalla Congregazione di Carità.

Anche a questo problema, la cui soluzione è stata resa oramai facile dagli studi tecnici e finanziari precedenti, confidiamo rivolga la sua benevola attenzione il R. Commissario, e quando egli riesca a passare dal campo degli studi a quello dell'esecuzione, apparecchiando anche un lavoro utilissimo alla classe operaia cittadina, che da lunghi anni non ebbe dal Comune occupazione speciale, avrà benemerito del nostro paese.

V'è poi tutto il complesso problema del risanamento igienico della città, problema che comprende, tra gli altri, i temi gravissimi del l'acqua potabile, del filtro all'acquedotto, o di qualche altro riparo; v'è la pianta organica del servizio sanitario, con una nuova distribuzione delle condotte mediche del forese; ecc. ecc.

Ma non tocca a noi accennare ad un intero programma, e del resto una completa emuneratione non potrebbe farsi in un solo articolo. E poi ci preme di lasciare aperto il campo ai lettori — amici od avversari che siano — per quelle proposte, che credessero di rendere, per nostro mezzo, di pubblica ragione. Di che nuovamente li preghiamo.

Un'altra... campana

Pochi giorni dopo pubblicata nel nostro decorso numero la traduzione dell'Inno alle campane di A. Tennyson eseguita dal Senatore Saladini, ne è uscita un'altra, nell'almanacco illustrato per la pace, anno X, Bandiera bianca (giù le armi). Noi riferiamo anche questa, perchè i lettori possano

fare gli opportuni confronti. Per parte nostra, osserviamo che nessuna delle due traduzioni è nel metro dell'originale (due quinari accoppiati) ma il metro scelto dal Saladini (due senari), e in genere i suoni e le forme della sua versione rendono assai meglio quelli dell'originale, e tutta la versione è più mossa ed ha più impeto. La seconda traduzione ha, di conformità con l'originale, regolarità di strofe, tutte tetrastiche, ma ci sembra più fredda e prosaica. Dobbiamo poi far qui una errata corrige: nell'ultima strofa, secondo verso, della traduzione Saladini, deve leggersi: « Per l'Ombra oscurante » anziché « Per l'ombra oscurata ».

Ed ecco la seconda versione :

Sonando al grigio ciel sperti, o campana,
Gli erranti nemi, l'aria fredda e nera;
Muore un anno col vento della sera:
Suona, o campana, e allieta il suo morir.

Rimuovi il vecchio e vaticina il novo,
Rimuovi il falso e il ver recane agli occhi,
Suona, o felice squilla, in mezzo ai fiocchi;
Se l'anno fugge, lascialo fuggir.

Scaccia il dolore per i morti cari,
Tetro dolor che logora il cervello;
Togli il cozzo fra il ricco e il poverello
Rinnovando la intera umanità.

Distruggi le contese partigiane,
Le antiche idee che strisciano languendo;
Suona a miti costumi preludendo,
A pure leggi, a più civile eria.

Sperdi il bisogno, l'ansia, il reo peccato,
Di questi tempi la freddezza infida,
Sperdi il mio verso triste e senza guida:
Ci dona un più mirabile cantor!

La stolta annienta ambizion del sangue
E l'infame calunnia e l'odio abbierto;
Loda l'amorè per il vero e il retto,
Loda del bene lo elevato smor.

Scaccia del morbo putrido fin l'ombra,
Scaccia dell'oro il desiderio innato,
Scaccia le mille guerre del passato;
Per mill'anni la pace arrider fa.

Inneggia all'uomo liberale e forte,
Al cor più grande, alla man più cortese;
Dalle tenebre affianca il mio paese:
Suona auspicando al Cristo che verrà.

GIOVANNI GIURIATI.

CESENA NEL 1848

(12 - 18 Dicembre)

La sera di Martedì 12 Dicembre, nella gran Sala del Casino del Teatro Comunale, per invito del Tenente Colonnello della Civica Marchese Giacomo Guidi, si radunarono moltissimi cittadini per istituire, a somiglianza d'altri paesi, un Circolo popolare. Era il secondo pubblico sodalizio politico, che veniva costituito nella città nostra in tempi di libertà. Il primo fu il Circolo Costituzionale aperto 51 anno prima, e proprio nello stesso mese di Dicembre (1797) — il giorno 25 — del quale parlammo l'anno scorso nelle note relative alla città nostra in quell'epoca memorabile. Nel terzo e definitivo periodo di reggimento liberale, iniziato col 1859, fino ai giorni nostri, assai largo fu l'uso, ed anche l'abuso, che si fece del diritto d'associazione; ma i troppi sodalizi radicali tennero molto spesso delle conventicole segrete e delle sette, che furono una dolorosa necessità durante la tirannia. Una vera associazione civile — quale si conviene ad un popolo libero — si volle proporsi d'istituire con la fondazione dell'odierno Circolo Democratico Costituzione (1890); e, sebbene possano ravvisarsi quelle deficienze le quali sono inseparabili da ogni opera umana, e vi siano desiderabili miglioramenti e progressi, ciò non di meno è un omaggio alla verità ed alla giustizia il riconoscere che esso ha notevolmente contribuito a sanare lo spirito pubblico ed a ristabilire la tranquillità nel nostro paese, e più vi contribuirà in avvenire se, con quella concordia nel fine principale che non esclude la diversità dei pareri nelle cose minori, tutti i buoni e volenterosi vi continueranno o vi aggiungeranno la loro valida cooperazione.

Nella seduta del 12 Dicembre 1848, furono eletti cinque cittadini, incaricati di formare lo Statuto od il regolamento del Sodalizio, il quale, in tempi difficili come quelli che si stavano per attraversare, o che si prevedevano sempre più burrascosi, aveva il compito di mantenere la pubblica

opinione in armonia coi poteri del nuovo raggimento a base di popolare sovranità, e sottrarla agli opposti eccessi della reazione e della licenza. Gli eletti furono il Dr. Luigi Serafini, il Dr. Giovanni Saragani, il marchese Giacomo Guidi, e gli avvocati Ernesto Allocatelli e Gaspare Finali. I primi due furono anche incaricati di recarsi a Forlì, per informarsi come ivi procedesse e fosse regolata una istituzione consimile. A presidente poi del Circolo fu eletto Edoardo Fabbri, il quale, o per ragioni d'età e di salute, o per isconforto intorno all'andamento delle cose pubbliche, o per tenersi estraneo ad ogni azione politica sotto la rivoluzione, come si tenne tenacemente alieno dalla successiva e da lui aborrita reazione, non accettò. Gli fu sostituito l'avv. Pio Teodorani, che, nominato un mese dopo Governatore a Fano, fu alla sua volta sostituito, nella direzione del Circolo, dall'avv. Giambattista Nori. Vicepresidenti furono il Dr. Angelo Ferri e il Dr. Giovanni Saragani; Segretario il Dr. Luigi Serafini; Vicesegretari il Dr. Luigi Visanetti e l'avv. Gaspare Finali; Cassiere, Agostino Aldini; Economo, Andrea Pio; Esattore, Federico Zondini.

Le adunanze del Circolo furono assai frequenti e sempre con largo numero d'intervenuti; presto anzi, divennero ordinarie ogni sera; ed è a deplorare che o non si tenessero, o non si siano conservati i verbali delle adunanze, i quali ci riprodurrebbero al vivo l'immagine della città nostra in un momento della maggiore importanza.

La causa nazionale, la questione della libertà interna e dell'esterna indipendenza erano nel cuore e nel pensiero di tutti; e gli animi si volgevano, commossi egualmente d'ammirazione e d'ansietà, verso l'eroica Venezia, dove pure erano, tra i difensori del diritto italiano, molti e cari concittadini.

Più volte, come abbiamo veduto, s'erano inviatte colà soccorsi di danaro e di generi, e noi riferiamo la visita fatta a Manin dal Dr. Angelo Ferri e dall'avv. Ernesto Allocatelli (sulla fine d'Ottobre), apportatori dell'obolo della nostra Civica. A mezzo novembre, il Magistrato Municipale aveva deputata una Commissione a raccogliere offerte periodiche, e, alla fine di quel mese, il ff. funzioni di Gonfaloniere, G. T. Fabbri, faceva pagare l'ulteriore somma di lire italiane 1074 (duecento scudi) « tolte dalle offerte spontanee, fatte al Banco Nazionale da questa Popolazione. » Nella lettera d'accompagnamento, scritta al Manin, dopo i meritati elogi alla « Regina dell'Adriatico ed ai prodi che ivi si trovavano alla difesa dell'onore italiano, » veniva soggiunto:

E poiché la valorosa Venezia racchiude nel suo seno non pochi Cesenati, che insieme agli altri con tanto ardore combattono per questo propugnacolo dell'Italiana Indipendenza, così mi prenda la libertà di raccomandarli al di Lei patrocinio.

Il 15 Dicembre, così rispondeva Daniele Manin:

Al Sig. G. Torquato Fabbri Cesena.

Con sentimento di viva riconoscenza vi accusiamo il ricevimento della vostra del 29 Novembre scorso, e vi partecipiamo che il signor Mondazzi Giovanni a mezzo del capitano Minelli Giovanni ci ha versato lire 1288 in moneta patriottica, equivalenti a scudi 200 al valore plateale di lire correnti 644 per ciascuna, inviate da codesto Municipio, a cui protestiamo la nostra gratitudine.

Del resto accertatevi della nostra considerazione e fraterni sentimenti per quei militi tutti che con patriottico ardore prendono parte alla nostra santa causa; e vi salutiamo cordialmente.

Dal Governo Provvisorio.
Venezia 15 Dicembre 1898
MANIN.

Ma il nuovo Ministero Romano, costretto di provvedere con ogni mezzo alla difesa dello Stato, si trovò nella necessità di richiamare dal Veneto il Corpo del Generale Andrea Ferrari, presso cui in qualità di Aiutante Maggiore era il nostro conte Pietro Pasolini. I vari reggimenti, che lo componevano, presa la via di mare, sbarcarono parte a Pesaro, parte a Sinigaglia: alcuni, col Ferrari, si diressero a Roma; altri si spinsero, secondo gli ordini ricevuti, nelle Legazioni. La domenica 17, arrivò a Cesena il 3° Reggimento, comandato dal Colonnello Pianciani; ne faceva parte, tra le altre, una compagnia detta *Infernale* o *della morte*, recante nelle proprie insegne un teschio col motto *vincere o morire*. Ad essa era ascritto il nostro concittadino conte Annibale Pantaguzzi; ed altri Cesenati si trovavano nel reggimento. Il quale, la mattina dopo, 18, mosse per Forlì, ma poi retrocedette per improvvisa ingiunzione, essendo destinato a rimaner di presidio tra noi fino a nuovo ordine.

lo spigolatore.

CESENA

In Municipio — Il R. Commissario, Cav. Mucianisi, giunse a Cesena nel pomeriggio di Martedì 13. La mattina dopo, egli ebbe una conferenza coll'ex-Sindaco Cav. Evangelisti, che gli fece una minuta relazione dell'ardamento delle cose Municipali, e gli consegnò l'ufficio. Il giorno seguente, in concorso del R. Commissario, dell'ex-Sindaco, del Segretario e del Ragioniere Comunale, fu fatta la verifica di cassa, presso l'Esattoria, dove ogni cosa fu trovata in perfetto or-

dine. Ritornati in Municipio, il Commissario, sempre accompagnato dal Cav. Evangelisti, fece il giro degli uffici, venendogli presentati i vari impiegati. Dopo ciò, l'ex-Sindaco lasciò il Commissario, il quale volle accompagnarlo fino allo scalone municipale, con la massima cordialità.

Un nuovo libro di G. Carducci — La Ditta Zanichelli, appagando un voto generale degli studiosi e ammiratori del nostro grande poeta, ne ha raccolto in un volume tutti i versi — ritmati o ritmici — che egli è venuto pubblicando in separati fascicoli o su per le riviste letterarie dalla stampa delle *Terze Odi barbare* in poi. Il volume, che s'intitola appunto *Rime e ritmi*, uscirà il 18 e costerà L. 2. Eccone l'indice.

Alla Signorina Maria A. — Nel chiostro del Santo — Jaurè Rudolf — In una villa — Piemonte — Ad Annie — A. C. G. mandandogli poemi di Byron — Bicocca di San Giacomo — La guerra — A Nicola Pisano — Cadore — Carlo Goldoni — A Scandiano — Alla figlia di Francesco Crispi — Alla Città di Ferrara — Mazzogiorno alpino — L'ostessa di Gaby — Esequio della guida — La moglie del Gigante — Per il monumento di Dante a Trento — La mistiatura del turco — La chiesa di Polenta — Sabato santo — In riva al Lys — Elegia del monte Spluga — Sant'Abbondio — Alle Valchirie per i funerali di Elisabetta imperatrice-regina — Presso una certosa — Congedo.

La Ditta Zanichelli, nel darne l'avviso, soggiunge:

In questo volume, che ora pubblichiamo, Giosuè Carducci ha raccolto l'opera sua poetica di questi ultimi anni, comprendendovi anche l'ode *Alle Valchirie* per i funerali di *Elisabetta imperatrice-regina* e gli *Idilli alpini*. Il pubblico, che già conosce gran parte di questo poesie, per alcune anzi delle quali (*Piemonte — Bicocca di S. Giacomo — Alla città di Ferrara — La guerra — La chiesa di Polenta*) si suscitò passionante e lunghe polemiche, potrà ora farne giudizio più compiuto più meditato più equo. E avrà ragione di compiacenza, notando che al nostro maggior poeta vivente perdura, non che la maestria dell'arte la quale anzi si fa di anno in anno maggiore, la giovanile freschezza dell'ispirazione. Tutto ciò che palpita e vive, di più degno, nel cuore della nazione è sempre materia preferita dei canti di lui: i quali pure alle volte si colorano di certe tinte malinconiche e gentili e si animano di profondo sentimento della natura, come nell'*elegia del monte Spluga*, o dalla contemplazione commossa dell'arte figurativa traggono argomento a ravvivare glorie antiche e a inocularne di nuove.

Cesenate defunto fuori patria — Vari giorni sono, è morto in Iglesias (Sardegna) dove era stato Segretario Comunale, il nostro concittadino Dott. Ivo Serra, che a Cesena aveva congiunti ed amici, e che militò sempre, con fede sincera ed operosa, nel campo monarchico-liberale. Mentre mandiamo ai figli ed al fratello Dott. Pio le più sentite condoglianze, riferiamo dall'*Unione Sarda* di Cagliari il seguente cenno sulle onoranze rese all'estinto, a dimostrazione della stima che egli si era procacciato in vita:

Funerali — Iglesias, 4 (d. m.) — In seguito al decesso del dott. Ivo Serra, già segretario capo di questo Comune, la Giunta municipale, convocata d'urgenza, deliberava che i funerali venissero fatti a spese del Municipio; e questi riuscirono solenni.

Priva il corteo la banda cittadina; veniva poi il Ricovero di mendicizia, l'asilo infantile e varie congregazioni religiose. Ai lati del carro funebre tenevano i cordoni il cav. Fontana per la Giunta, il sig. Racea per il consiglio municipale, il prof. De Gasperi per i professori della R. Scuola Tecnica e il Vice Segretario del Municipio per gli impiegati municipali.

Seguivano il feretro, il Sindaco, il Sottoprefetto, l'intero Consiglio municipale, i Professori della scuola mineraria e della scuola tecnica, altri rappresentanti di sodalizi cittadini; gli amici e gli alunni della scuola mineraria.

Chiudeva il corteo la scolaredda della R. Scuola tecnica, che, intervenendo al completo, volle dare testimonianza di affetto al suo direttore, genero del defunto. Al cimitero parlava il cav. Fontana e l'avv. Luigi Porrà come amico dell'estinto.

Stabilimento Moreschini — Riferiamo con piacere dalla *Gazzetta dell'Emilia* il seguente cenno, che torna ad onore dello Stabilimento di fototipia Moreschini, il quale fa veramente onore al nostro paese:

Il Natale de la Lira, la elegantissima strenna pubblicata per cura dell'*Accademia della Lira*, si è arricchita in questi giorni di nuovi interessantissimi scritti e disegni che ne assicurano il successo.

I più noti poeti, novellieri e letterati bolognesi da Alfonso Rubbiani a Edoardo Coli, da Adolfo Albertazzi a Malaguzzi Valeri e Giuseppe Lipparini si presentano con prose e versi.

Tutte le pagine saranno decorate da oltre cento disegni originali e inediti dei simpatieci nostri artisti, meravigliosamente riprodotti dal giovane e fiorentissimo stabilimento Moreschini e C. di Cesena.

Istituto forestale di Vallombrosa — Fino al 10 Febbraio p. v. è aperto il concorso ad esame per l'ammissione di sei alunni in tale istituto, dove compiranno un corso di 4 anni, ultimato il quale avranno diritto alla nomina di Sotto ispettori aggiunti, con l'annuo stipendio di L. 1200. Il Ministero dispone di due mezzi posti gratuiti, che potranno concedersi anche a concorrenti per titolo. Per maggiori chiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Patronato scolastico — Non essendosi, domenica scorsa, raccolto il numero legale, domani, domenica 18, sono invitati i soci a un'adunanza di seconda convocazione, con l'ordine del giorno già da noi riferito. Perché il pubblico conosca i frutti di questa benemerita istituzione, pubblichiamo il resoconto della gestione per l'anno 1897-98:

RENDITE		
Quote di N. 3 soci onorari		358.—
Quote di N. 92 soci ordinari	N. 1 da L. 50.	50.—
	» 1 » 12.	12.—
	» 1 » 10.	10.—
	» 73 » 6.	438.—
	» 7 » 5.	35.—
	» 2 » 4.	8.—
	» 7 » 3.	21.—
Sussidi del Governo		277.50
» della Provincia		160.—
» del Comune		500.—
» della Cassa Risparmio		100.—
» della Banca Popolare		118.36
Oblazioni di privati		918.50
Ricavato netto dal Festival		2696.52
Interessi dei depositi alla Cassa R. nel 1897.		9.32
donati dalla Sig. Contessa Silvia Pasolini - come da nota 35.05		
donati dalla Sig. E. Jacchia - 50		65.50
avuti in dono dal Comitato del Festival - come da nota 80.—		
Materiale rimasto e donato dal Comitato del Festival, come da inventario 18 marzo '98		116.25
Proventi diversi		6.85
		5177.85

SPESE		
Per la 1. ^a distribuzione (14 Genn. 98)	Abiti interi da uomo	28
	Giacchetto	16
	Pantaloni	9
	Scarpe	123
	Vestiti da fanciullo	29
	Grembiuli	4
	Camicie	2
	Calze di cotone paio	7
	Vestiti interi da uomo	20
	Giacchetto	5
Per la 2. ^a distribuzione (7 Marzo 98)	Scarpe paio	37
	Vestiti da donna	15
	Grembiuli	2
Per la refezione scolastica data a 100 alunni dal 14 Febbraio al 6 Aprile		469.99
Cancelleria e stampe		83.—
Spese di esazione		30.—
Spese diverse		—50
	Totale spese	1177.24
	AVANZO DI RENDITA	3800.61
		5177.85

SITUAZIONE PATRIMONIALE		
al 31 del mese di Ottobre 1898		
Danaro in cassa		3441.66
Quote da esigere da soci ordinari		221.50
Oggetti avuti in dono dal Comitato del Festival		30.—
Oggetti rimasti - come da nota		21.20
Materiale donato dal Comitato del Festival		116.25
	CAPITALE al 31 Ottobre 98	L. 3800.61

Cassa di Risparmio — Anche l'adunanza degli Azionisti della Cassa andò, la scorsa domenica, deserta per mancanza di numero legale. Domani, domenica 18, adunanza di seconda convocazione.

Voci del pubblico — È generalmente lamentato lo stato indecente del vicolo che unisce la via Carbonari al piazzale di Boccaquattro; vicolo oramai ridotto ad una pubblica latrina. Sarebbe forse opportuno, non essendo esso necessario al transito, chiuderlo con due cancelli, come si pratica per vicoli consimili in altre città. Raccomandiamo la cosa all'autorità municipale.

Resistenza alla forza pubblica — Lunedì scorso, certo Pompeo Valzania, detto *Ghimen*, che percorreva, con un veicolo, in su e in giù, un tratto della città, con apparente rischio di cagionar danno ai viandanti, fu invitato dal brigadiere delle guardie municipali sig. Fiorini a discendere, ed a recarsi altrove. Quegli ricusò, e finì per collatarsi col Fiorini, il quale ebbe qualche strappo alla divisa; ma alla fine il Valzania fu consegnato ai carabinieri e tratto in arresto.

Giovedì scorso, per citazione direttissima, ebbe luogo il processo avanti il tribunale di Forlì, che, escluso il titolo d'abuso d'autorità per il Fiorini, e perciò riconosciuto che questi aveva operato legittimamente, ed esclusa pure l'attenuante dell'ubriachezza per il Valzania in seguito all'asserito della difesa ed alle prove testimoniali da esse indotte, condannò il Valzania medesimo a tre mesi ed alcuni giorni di carcere.

Commutazione di pena — Con recente R. Decreto è stata ad Eracleo Rinaldi detto *Iano* — che fu condannato a vita per l'omicidio Martini avvenuto nel Febbraio 1869 — commutata la pena in 30 anni di galera dal giorno dell'arresto: cosicchè egli potrà uscire dal carcere nei primi mesi del nuovo anno.

Ladro in flagrante — Questa mattina, durante

il mercato, certo Biondi Giuseppe fu Domenico, bracciante di Longiano, è stato sorpreso mentre stava rubando dei fazzoletti ad alcune incrociate. Varie persone gli si sono serrate intorno, ed hanno cercato arrestarlo. Ne è avvenuta una colluttazione, nella quale il Biondi è rimasto contuso; tuttavia, egli era riuscito a fuggire, quando, nella Piazza Aguselli, è stato arrestato dalla guardia municipale Gozzi Claudio, e tradotto in carcere. In dosso gli sono stati trovati 15 fazzoletti.

Per finire — Il sapone di moda, quello che ha incontrato dovunque un immenso favore, è il Sapone-Amido-Banfi.

Stato Civile — Dal 9 al 15 Dicembre 1898. NATI N. 24 — Leg. m. 9 f. 5 - Illeg. m. 4 f. 5 - Esp. m. 1 f. 1.

MORTI N. 11 — A domicilio: Boni Pier Sante a. 70 col. con. di S. Giorgio — Fantini Alba a. 84 brac. ved. di S. Bartolo — Aldini Irene a. 82 pens. nub. di Cosena — Fantini Domenico a. 67 mend. vedovo di Luzzana — Verdigotti Raffaele a. 85 col. coniug. di S. Andrea — Zanelli Angelo a. 62 col. ved. di S. Vittore — Abbondanza Santa a. 72 brac. ved. di S. Pietro — Angoli Luigi a. 68 brac. coniug. di S. Pietro — Beltramini Rosa a. 56 brac. coniug. di Carpineto — Più 2 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 2 — Fiori Luigi col. cel. con Prosp. Adelaide mass. nub. — Maraldi Nicola col. cel. con Giunchi Assunta mass. nub.

— CARLO AMADUCCI Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

CASALI MARSILIO E FIGLIO
- Ristorante Stazione -

2000 FIASCHI 2000

del rinomato CHIANTI Legittimo della Premiata Ditta Bonciani, sono in vendita al prezzo d'assoluta convenienza di

L. 1.20

per fiasco.

— Recipiente Gratis —

(Vendita non inferiore a CINQUE FIASCHI)

CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

PELLICCERIA BIAGINI
(Contrada Zeffirino Re, 19)

Si eseguisce qualunque ordinazione tanto in lavori nuovi che in rimodernature. Lavorazione accurata — assortimento colli, manicoiti, mantellini, guernizioni ecc.

BUONI PREZZI

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

